

L'intervista

Delrio "Subito la legge per lo ius culturae I diritti arricchiscono tutti"

di Giovanna Casadio

ROMA – «A Trieste c'è stato il gesto di un folle che ci addolora enormemente. Ma la sicurezza non ha nulla a che fare con lo ius culturae». Graziano Delrio, capogruppo dem alla Camera, cattolico dossettiano, assicura che il Pd avrà coraggio. «Ho cominciato a battermi per lo ius soli e lo ius culturae nel 2012 con il comitato "L'Italia sono anch'io" e ora spero, realisticamente, che il 2020 sia l'anno buono. Noi dem abbiamo la volontà di fare subito la legge. Su ius culturae e fine vita ci siamo, non ci sarà una politica dei due tempi sui diritti».

Delrio, la morte dei due poliziotti a Trieste uccisi da un uomo con problemi psichici, immigrato da Santo Domingo, riapre le polemiche sulla sicurezza?

«Un grande dolore e vicinanza alle famiglie per questa tragedia. Rendiamo onore e gratitudine ai servitori dello Stato che sacrificano la loro vita per la nostra sicurezza. Non penso si possano fare polemiche: è chiaramente un gesto di un folle peraltro avvenuto in una questura».

Ma il clima che si viene a creare nel paese rende più difficile la battaglia per i diritti agli immigrati, in particolare per lo ius culturae?

«Continuare a correlare immigrazione con la sicurezza è sbagliato e falso. Gli immigrati regolari non delinquono più dei nativi italiani. Se vi sono più integrazione e più diritti, si ha più sicurezza. Nel caso dello ius culturae parliamo di bambini: non c'entra

nulla la sicurezza».

Sulla cittadinanza ai ragazzi figli di stranieri il Pd farà di nuovo melina? La paura di perdere consensi prevale su tutto?

«Il Pd è molto convinto e ha la volontà di farla subito. Non abbiamo paura della discussione e appoggiamo l'iniziativa del presidente 5Stelle della commissione Affari costituzionale, Giuseppe Brescia di proseguire con le proposte. Le battaglie per le unioni civili, per il reddito dei più poveri hanno reso il paese migliore perché più diritti arricchiscono tutti. Piuttosto vorrei fare io una domanda».

La faccia.

«Perché la destra ha paura di questi bambini? A chi possono fare paura i nostri ragazzi? Cantano l'inno d'Italia, sono orgogliosi del Tricolore e della Costituzione. Quando ero sindaco di Reggio Emilia li ho visti commuoversi nelle cerimonie. Sono compagni dei nostri figli e avranno un po' prima quello che otterrebbero a 18 anni. A una alunna di famiglia nord africana, l'insegnante aveva fatto i complimenti per l'ottima grammatica italiana e le aveva chiesto: da dove vieni? E lei: da Reggio Emilia. Le era parsa una domanda assurda».

È tempo anche di fare la legge sul suicidio assistito, su cui è

dovuta intervenire la Consulta?

«Sì, finora le fibrillazioni nel precedente governo lo hanno impedito, ma va fatta presto».

Nella passata legislatura quando il centrosinistra era al governo avete preferito glissare, sostenendo che un via libera alla riforma della cittadinanza avrebbe regalato consensi a Salvini e Meloni.

«Non ho mai detto questa cosa, né altri nel Pd. Solo non c'era la maggioranza per approvarla al Senato. Luigi Zanda, allora capogruppo, ha provato di tutto, ma Alfano e i centristi non ci credevano. Ora il Pd andrà avanti. Non bisogna mai temere quando si concedono diritti. Siamo pronti ad ascoltare le ragioni di tutti, ma non subiamo alcuna minaccia e non abbiamo paura delle minacce».

Tra i Dem del resto c'è chi già pensava che non si possa passare dalla politica dei porti chiusi di Salvini alla cittadinanza ai bimbi figli di migranti. Un salto troppo grande, è così?

«Ancora una volta sulla immigrazione si sbaglia. Non stiamo passando dai porti chiusi ai porti aperti, ma veniamo da una politica fallimentare. Salvini ha fatto meno rimpatri e ricollocamenti degli ultimi anni. In un anno ha fatto la guerra a 600 persone sulle navi ong, mentre ne arrivavano sei volte di più con i barchini. Ha sbagliato obiettivo nella lotta all'immigrazione clandestina, che è sacrosanta ma che non si fa in mare, bensì a terra con accordi, missioni come fu Sophia poi smantellata, e diritti. I decreti sicurezza sono da modificare: ci hanno regalato 140

mila irregolari in più. L'immigrazione va affrontata con ingressi regolari, corridoi umanitari e ricollocamenti nella Ue che l'accordo di Malta mostra si possono fare».

Come giudica il decreto Di Maio sui rimpatri?

«Va bene tutto ciò che snellisce le procedure».

Di Maio sembra muoversi sulla

scia di Salvini, il premier Conte rivendica i diritti, e il Pd? Sta a guardare?

«Assolutamente no. Però dobbiamo superare quest'idea del governo a tre o quattro teste, in cui ogni forza politica rema per sé e i ministri parlano a nome del loro partito. Noi non vogliamo dare quattro governi agli italiani, ma uno solo».

Conte attacca Renzi, lo definisce

uno che fa il fenomeno in Tv. Il governo è in pericolo?

«Renzi sa che non si può tenere in tensione costante un governo o è la fine. È lecito che ognuno faccia la sua corsa senza diktat ma con le idee e le proposte. Che valgono come quelle degli altri. Non credo il governo sia in pericolo, ma c'è una regola da rispettare e cioè che il bene del paese viene prima di quello dei singoli partiti».

“



CAPOGRUPPO

GRAZIANO
DELRIO, 59 ANNI,
DEPUTATO PD

*Intervenire presto
anche sul suicidio
assistito. Con questo
governo oggi
è possibile*

*Conte non è a rischio,
ma Renzi sa che non
si può tenere in
tensione costante un
governo o è la fine*

”

